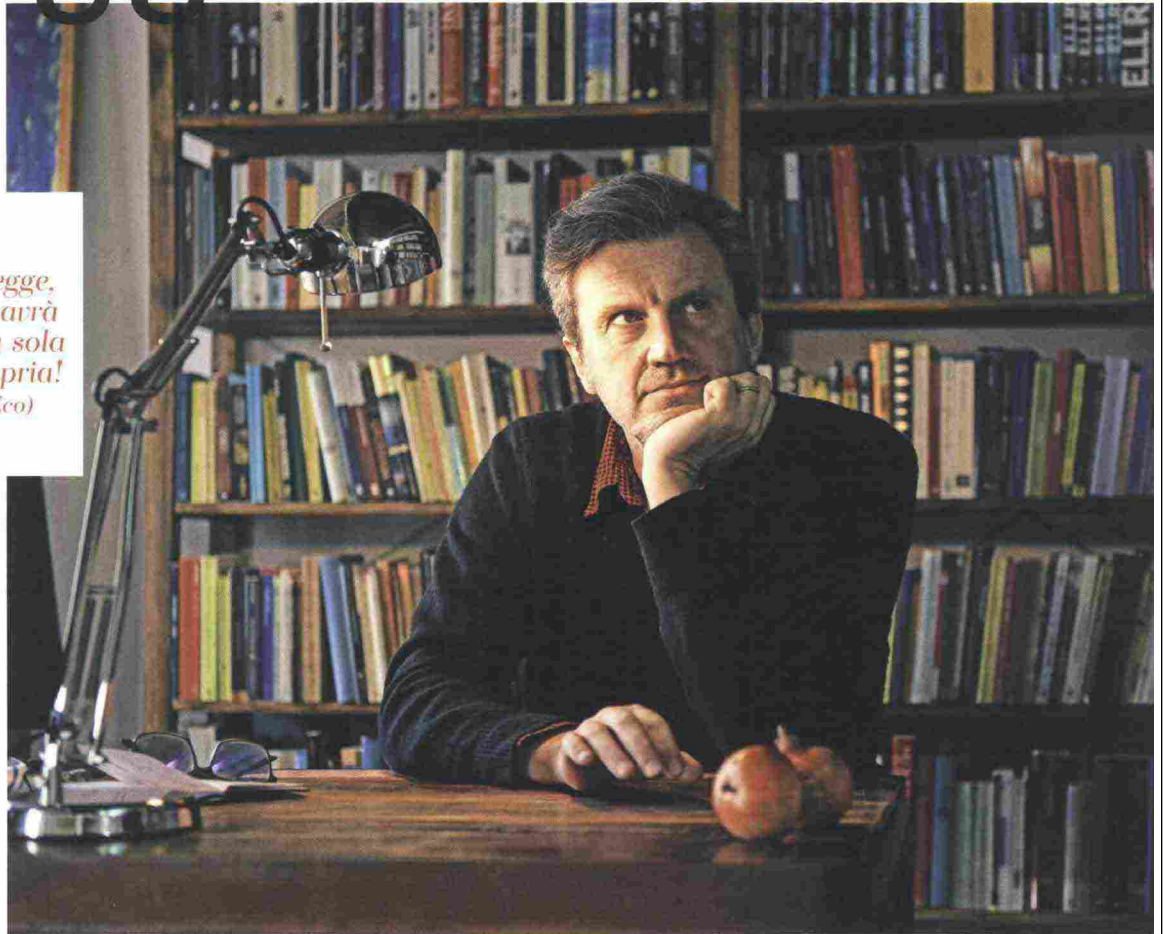


Libri, scrittrici,
scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:

“
Chi non legge,
a 70 anni avrà
vissuto una sola
vita: la propria!”
(Umberto Eco)
”



FATE IL VOSTRO GIOCO
DI ANTONIO MANZINI,
SELLERIO PAGG. 400, EURO 16

“Schiavone si è addolcito. Io no, anzi...”

La maturità giova al vicequestore più famoso d'Italia, che - nella nuova indagine - si rivela meno burbero. Al contrario del suo creatore, Antonio Manzini: “Sto perdendo ogni speranza” spiega. Tutta questione di “leoni e cerbiatti” ...

“A quelli che dubitano / Che non creano falsi nemici/ Che sanno prendersi la responsabilità senza dare la colpa ad altri/ Che sanno che una verità non è tale perché ripetuta cento volte... A loro, leoni coi forti e cerbiatti con i deboli, dedico questo libro». Per Antonio Manzini la misura è colma, co-

me si può (facilmente) dedurre dalle parole messe in esergo alla nuova indagine di Rocco Schiavone, il vicequestore trasterverino trasferito per punizione ad Aosta. *Fate il vostro gioco* (Sellerio) parte dall'omicidio di un ragioniere per sollevare il velo sul marcio attorno al casinò di Saint-

SEGUE

Libri, scrittrici, scrittori, letture

SEGUITO Vincent (riciclatori, usurai, anime perse per il demone dell'azzardo). Ma, benché nauseato dai tempi, lo scrittore romano è già al lavoro su un nuovo giallo e sulla sceneggiatura della terza serie tv *Rocco Schiavone* (su Rai 2 sta ancora andando in onda la seconda).

Che sono i leoni?

Mi piacerebbe che fossimo tutti noi, invece - ahimè - inizio a credere che in questo avesse ragione Mussolini: non è difficile governare gli italiani, è assolutamente inutile. Adesso basta, però, è l'ora di inchiodare ognuno alle sue responsabilità, altro che "colpa dei poteri forti".

Bello combattivo! Il vicequestore, al contrario, si è un po' rammollito: "La verità è che hai il cuore d'oro", si sente dire.

Rocco sta cercando di seguire i consigli di Marina (la moglie assassinata con cui mantiene un dialogo immaginario, ndr): "Riprendi a vivere". E, per riprendere a vivere, devi addolcirti.

Non poco: rinuncia a una notte di sesso per consolare un adolescente, suo vicino di casa.

Qualche anno prima avrebbe maledetto il cielo con i santi e patriarchi, oggi sorride... Vuole un bene matto a Gabriele, è il figlio che non ha avuto, finisce col prendersi cura pure della madre.

Che finalmente conosciamo, perché è legata al casinò (In che modo? Non spoileriamo). Come le è venuta l'idea per questa ambientazione?

Da grande frequentatore della Valle d'Aosta (amo sciare), ho conosciuto un croupier, Domenico Macri, che aveva racconti fantastici... Detesto roulette e affini, nonostante capisca la ludopatia: per un anno sono stato travolto da uno schifoso videogioco online, *World of Warcraft*. Ci passavo giornate intere.

Come si è disintossicato?

Disdicendo l'abbonamento.

Schiavone traccia un amaro bilancio esistenziale: "Ho quasi 50 anni, non ho una famiglia, vivo solo con un cane, faccio un lavoro schifoso". E lei?

Ho 54 anni, una famiglia fantastica (è legato dal 1998 a Toni Tommasi, ex direttrice casting ndr), cinque cani e un lavoro che mi piace profondamente. So di essere fortunato.

La fortuna esiste?

Sì, purché tu sia pronto a coglierla.

Sempre sognato di diventare scrittore?

No. Sono un pittore mancato (mio padre dipingeva, per fortuna ho capito presto di essere scarsissimo), un calciatore velleitario (sapevo imitare l'entusiasmo di chi segna un gol, non segnarli), un musicista che non ha avuto la testardaggine di continuare. Ho scelto la recitazione e, a un certo punto, mi sono ritrovato stretto anche in quei panni... Ho appena scoperto, mettendo a posto le carte di papà, una serie di taccuini che da bambino avevo riempito di pensiero. Non li ricordavo, eppure forse era già tutto lì: bastava ascoltare dove tirava il vento e lasciarsi andare.

Cosa scriveva?

Parlavo della luna, del respiro del mare...

Poetico.

Depresso a 8 anni! No, non è vero. Ho avuto un'infanzia meravigliosa, che per me ha il profumo della banana: era la mia colazione ma - siccome con la cartella facevamo sempre a botte - finiva invariabilmente spiaccicata e impastava libri e astuccio!

Proust aveva le madeleine...

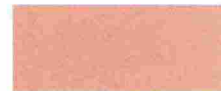
Ahahahahahaahhahh!

Maria Laura Giovagnini

“

Sono un pittore mancato (per fortuna ho capito presto di essere scarsissimo), un calciatore velleitario, un musicista che non ha avuto la testardaggine di continuare

”



Riscoperte: il noir all'ombra della Repubblica di Salò



Notti e nebbie

di Carlo Castellaneta
INTERLINEA
PAGG. 213, EURO 15

«Se gli si chiedeva da dove traeva ispirazione per la sua infaticabile produzione, apriva, con un sorriso d'intesa, il cassetto della scrivania e mostrava la massa dei ritagli di giornale che vi conservava in ordine sparso (...). Non per nulla Carlo Castellaneta sosteneva che chi scrive è come chi va per funghi con un cestino e raccoglie, oltre ai funghi, tutto quel che gli piace». Così scriveva sul *Corriere della Sera* Isabella Bossi Fedrigotti dell'autore di *Notti e nebbie*, pubblicato nel 1975 e divenuto uno sceneggiato tv dieci anni dopo. A cinque

anni dalla morte dell'autore che ha cantato Milano "antesignana e condottiera", la casa editrice Interlinea ne ripropone le maggiori opere. **La città vive affogata** negli ultimi mesi dell'avventura fascista: nelle strade risuonano i passi marziali dei tedeschi e delle bande tra loro antagoniste fuori da ogni legalità. Il periodo va dall'autunno del '44 all'aprile del '45. L'io narrante ha 40 anni, moglie e figli sfollati a Como, è un alto funzionario della polizia politica, pieno di amanti e un solo amore doloroso. Segue i valori del fascismo con

una fedeltà doveristica quasi morale. Per smantellare la rete clandestina della resistenza antifascista usa le persone, si avvale delle delazioni di una prostituta, è spietato e calpesta i diritti di tutti, riservando poi alla famiglia i riti della borghesia. **I luoghi di Milano** compaiono sotto una luce livida, dal casinò di San Carpofo alla famigerata villa Triste a San Siro. La penna è fortissima, la forma del flusso di coscienza restituisce le contraddizioni di un uomo capace di azioni abiette e però consapevole della bassezza del regime.